



La storia di Santa Ninfa trae le sue origini nel 1605 dalla acquisizione del feudo di Rampinzeri da parte di don Luigi Arias Giardina. Con licenza del vicerè di Sicilia, Filippo III, Don Luigi la nominò Santa Ninfa in onore della veneratissima martire e cominciò ad urbanizzare il paese con strade e costruzioni di edifici civili e religiosi. Il paese fu costruito con assi viari concentrici che convergono nella piazza centrale (Piazza della Libertà). Nel 1615, dopo la fondazione dell'Arcipretura di Santa Ninfa, il paese fu dichiarato Feudo Baronale. Da quel momento in poi, e nei secoli successivi, il feudo passò di famiglia in famiglia, arricchendo sempre di più il paese con nuove costruzioni. Il sisma del 1968 ha danneggiato gravemente la città e costretto per anni la popolazione a vivere nelle baracche. Dopo molti anni, il paese fu completamente ricostruito con abitazioni antisismiche, conservando idealmente la struttura urbanistica dell'antico paese. Anche il patrimonio artistico del paese di Santa Ninfa è stato fortemente mutilato dal sisma. Oggi molti monumenti e opere d'arte di grande pregio sono state restaurate. Tra questi notevole per la sua bellezza è il castello di Rampinzeri.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Castello di Rampinzeri	Comune	SI	NO	Per info: 347/7357751 (Ristorante) 329.8620473-74-75	FACILE

Su un'altura, in una splendida posizione panoramica si erge il cosiddetto Castello di Rampinzeri, denominazione di etimologia araba, luogo storico e di grande suggestione, sorto nell'omonimo

feudo che fu dei Giardina Bellacera e poi della famiglia De Stefani, oggi proprietà del Comune. Si tratta di un antico baglio seicentesco con due cortili e una chiesetta, trasformato, nei secoli XVIII e XIX, fino ad assumere l'aspetto di castelletto neogotico. Viene indicato da Giuseppe Tomasi di Lampedusa, ne "Il Gattopardo", come luogo di sosta e di ristoro del principe Fabrizio Salina e del suo seguito, durante il trasferimento da Palermo a Santa Margherita Belice. Vi fu anche ospitato Re Vittorio Emanuele III che, con il figlio Umberto, il Duca Amedeo D'Aosta, il capo del Governo Mussolini e tutto il gran consiglio del fascismo, assistette dal terrazzo alla fase conclusiva delle grandi manovre, il 17 agosto 1937. Oggi è sede della riserva naturale "Grotte di Santa Ninfa" e di un ristorante attiguo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Municipio	Comune	SI	SI	Dal lunedì al venerdì: 08;00/14;00 Martedì e giovedì: 15;00/18;00 Sabato: 09;00/13;00	FACILE

Il Municipio è una struttura moderna, costruita dopo il terribile terremoto del 1968. Esso si trova nel cuore del Centro storico di Santa Ninfa, nella parte alta del paese. Il Belvedere che sta alle sue spalle ne definisce il fascino in quanto da esso è possibile apprezzare un paesaggio incantevole. Al suo interno, lungo le pareti dei corridoi, viene custodita la Mostra fotografica permanente: "Percorso della memoria", la quale espone e racconta le immagini della Santa Ninfa prima e dopo il terremoto. Mostra la vita quotidiana, le tendopoli, il dolore della gente, insieme a numerose litografie di artisti contemporanei, reperti archeologici provenienti da varie località del territorio e opere varie di Nino Cordio come ad esempio la scultura in legno "Ricordo della sposa", realizzata dall'artista nel 1968.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Fontana "La	Comune	SI	NO		FACILE

Melagrana e le rane" di Nino Cordio				Tutti i giorni	
--	--	--	--	----------------	--

Scultura in bronzo di Nino Cordio, realizzata nel 2000, posta all'interno di una fontana circolare, raffigura una grande melagrana, attorniate da quattro rane che spruzzano acqua. Nino aveva un ricordo curioso della sua infanzia trascorsa a Santa Ninfa. Questo suo ricordo l'ha voluto rappresentare artisticamente nella monumentale Melagrana. Il frutto del melograno rappresenta la metafora della rinascita di Santa Ninfa dopo il terremoto, i semi uniti all'interno, l'unità e la forza del popolo. Il succo di colore rosso costituisce il simbolo della vitalità e dell'energia della città che ha saputo rinnovarsi.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Villa Comunale	Comune	SI	SI	Tutti i giorni 9:00/18:00	FACILE

Recentemente ristrutturata nel cuore del centro storico di Santa Ninfa si può apprezzare la VillaLab , palcoscenico per eventi e attività all'insegna della tutela ambientale. Al suo interno gli spazi sono pensati sia per grandi che per i più piccoli, è possibile , rilassarsi, fare sport e passeggiare circondati da un panorama unico, circondati ricca flora autoctona.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Belvedere, Piazza Vittime del Terremoto	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE

Nella parte alta del paese, è possibile osservare un panorama mozzafiato affacciandosi dal Belvedere che sorge in questa piazza; da esso si gode il panorama su Val di Mazara. Nelle giornate primaverili ed estive, si possono scorgere in lontananza le Isole Egadi e Pantelleria. Dal centro del paese, affacciandosi da questo belvedere, è possibile ammirare tutte le bellezze di un paesaggio unico, dal fascino sconvolgente, perdendosi via via nell'orizzonte e immaginando l'infinito oltre il cielo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Belvedere “Le croci”	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE

Il belvedere “Le croci” è un punto importante all’interno del paese. Da esso si può ammirare uno scorcio panoramico in direzione Nord verso le colline di Gibellina vecchia. Esso prende questo nome in quanto anticamente vi erano collocate tre croci. Questo luogo è anche detto “Collina del Calvario” ed sormontato da una croce in metallo, nonché dalla statua bronzea della “Madonna della speranza”, con ai piedi un altare che mostra la pianta del paese: simboli posti a ricordo e a testimonianza di un periodo amaro per la gente di Santa Ninfa, quello del terremoto, della vita vissuta in baracca, della strenua lotta per ottenere una casa e della speranza nella ricostruzione del proprio paese. Un luogo, questo, che racconta la vita, le sofferenze e le speranze di una popolazione che ha, con il terremoto, perso tutto ma che non ha perso il coraggio di vivere.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Piazza della bandiera	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE

In questa piazza è posta una lapide a ricordo della casa De Stefani nella quale fu cucito il primo tricolore italiano sull’isola dalla signora Ippolito Perez, appartenente ad una famiglia partannese che nel 1600 si trasferì a Santa Ninfa. La signora fu aiutata nella realizzazione della bandiera dalla signora partannese Eleonora Patera. Questo tricolore fu donato poi a Garibaldi, sbarcato in Sicilia. Lo sbarco a Marsala, fu compiuto dai [Mille](#) nella [spedizione](#) di [Garibaldi](#), l'[11 maggio 1860](#), ed ebbe quali protagonisti anche le navi dell'[Armata di Mare](#) delle [Due Sicilie](#). I garibaldini, partiti da Quarto presso Genova, dopo più di cinque giorni di navigazione, entrarono nelle acque marsalesi. Furono questi momenti che, come la storia ci indica, avrebbero cambiato le sorti dell’Italia, nonché della stessa Sicilia. I garibaldini lasciarono Marsala e si inoltrarono rapidamente verso l'interno. A loro si unirono, già il 12 maggio, 200 volontari siciliani comandati dai fratelli Sant'Anna. È in questo contesto che le mani laboriose delle donne santaninfesi, cucirono il primo tricolore italiano, il quale venne donato ai garibaldini che poi lo utilizzarono a Salemi per proclamare la dittatura in nome di Vittorio Emanuele. La creazione di questa bandiera fu, dunque, un piccolo gesto dal grande valore simbolico, tanto che il paese di Santa Ninfa vuole fare memoria di questo gesto, attraverso appunto di tale lapide. La storia può e deve essere mezzo di sussulto nazionale e lo è stato e lo è per il popolo santaninfese.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo Nino Cordio	Comune	SI	NO	Dal Lunedì al venerdì: 09:00/13:00 16:00/18:00 Sabato: 9:00/13:00	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso più scalinata interna)

Il Museo "Nino Cordio" nasce dall'iniziativa del comune di Santa Ninfa, città natale di Nino Cordio, e dalla collaborazione della famiglia dell'artista. Il museo accoglie la corposa donazione di acqueforti che Nino Cordio volle fare qualche anno prima della sua morte, avvenuta a Roma il 24 Aprile del 2000. In esposizione anche una serie di dipinti ad olio, affreschi, disegni e sculture che la famiglia ha concesso in prestito. Il totale delle opere esposte supera il numero di 200. Il museo oltre alle grandi sale espositive è dotato di una sala proiezioni video, una sala multimediale predisposta per la didattica con gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori, una sala-atelier in cui sono stati ricostruiti gli ambienti di lavoro dell'artista e una sala-teatro in cui si allestiscono eventi culturali legati alle opere del museo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo dell'Emigrazione	Comune	SI	NO	Dal Lunedì al venerdì: 09:00/13:00 16:00/18:00 Sabato: 9:00/13:00	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di gradini all'ingresso più scalinata interna)

Il Museo dell'Emigrazione nasce all'interno di un progetto coordinato dalla Rete dei Musei Siciliani dell'Emigrazione, con il preciso ruolo di rappresentare in particolare l'emigrazione dell'area trapanese e, in generale, della Sicilia per ragioni politiche. Il Museo descrive le ragioni che presiedettero al grande esodo della fine dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento. Gli esiti dei

moti rivoluzionari degli emigrati connessi ai fasci siciliani e le condizioni economiche delle zone dell'esodo. Il Museo è dotato di un grande salone e quattro sale per complessivi 300 mq. Ai primi 4 pannelli introduttivi che indicano il dato quantitativo, le cadenze temporali e le destinazioni dei flussi, seguono 5 pannelli nei quali vengono descritti gli esiti dei moti rivoluzionari connessi ai fasci siciliani e le condizioni economiche delle zone dell'esodo. Parecchi pannelli sono poi dedicati alla pressione degli Agenti migratori, in un quadro complessivo che tenta di fare il punto sul rapporto tra cause esogene ed endogene del fenomeno. Il viaggio e l'arrivo ad "Ellis Island" di New York costituiscono la tappa successiva con l'illustrazione dei momenti topici dell'ingresso nel continente americano. Nella seconda sezione viene descritta in 20 pannelli, la storia delle comunità derivate dall'emigrazione santaninfese, con particolare attenzione all'associazionismo mutualistico e all'impegno sociale a cui si dedicarono le elites e larghi strati delle comunità del Belice. Le vicende qui narrate sono particolarmente ricche di testimonianze per l'apporto dato dai santaninfesi d'America che hanno donato al Museo, documenti, lettere, foto e testimonianze di grande impatto emotivo. Una sala multimediale, collegata alla Rete madre ed ai siti internazionali di ricerca, permette, poi, i necessari approfondimenti in diverse direzioni. Nell'ultimo salone, infine, la ricerca ha come oggetto l'emigrazione trapanese in genere e coglie con l'aiuto di immagini, bacheche espositive ed altri supporti mediatici, i nodi problematici dell'intero territorio provinciale e le relative dinamiche dell'esodo. In questa sezione, particolare attenzione è dedicata all'associazionismo mutualistico ed all'emigrazione politica trapanese in Australia.

Il Museo dell'Emigrazione nasce all'interno di un progetto coordinato dalla Rete dei Musei Siciliani dell'Emigrazione, con il preciso ruolo di rappresentare in particolare l'emigrazione dell'area trapanese e, in generale, della Sicilia per ragioni politiche. Il Museo descrive le ragioni che presiedettero al grande esodo della fine dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento. Gli esiti dei moti rivoluzionari degli emigrati connessi ai fasci siciliani e le condizioni economiche delle zone dell'esodo. Il Museo è dotato di un grande salone e quattro sale per complessivi 300 mq. Ai primi 4 pannelli introduttivi che indicano il dato quantitativo, le cadenze temporali e le destinazioni dei flussi, seguono 5 pannelli nei quali vengono descritti gli esiti dei moti rivoluzionari connessi ai fasci siciliani e le condizioni economiche delle zone dell'esodo. Parecchi pannelli sono poi dedicati alla pressione degli Agenti migratori, in un quadro complessivo che tenta di fare il punto sul rapporto tra cause esogene ed endogene del fenomeno. Il viaggio e l'arrivo ad "Ellis Island" di New York costituiscono la tappa successiva con l'illustrazione dei momenti topici dell'ingresso nel continente americano. Nella seconda sezione viene descritta in 20 pannelli, la storia delle comunità derivate dall'emigrazione santaninfese, con particolare attenzione all'associazionismo mutualistico e all'impegno sociale a cui si dedicarono le elites e larghi strati delle comunità del Belice. Le vicende qui narrate sono particolarmente ricche di testimonianze per l'apporto dato dai santaninfesi d'America che hanno donato al Museo, documenti, lettere, foto e testimonianze di grande impatto emotivo. Una sala multimediale, collegata alla Rete madre ed ai siti internazionali di ricerca, permette, poi, i necessari approfondimenti in diverse direzioni. Nell'ultimo salone, infine, la ricerca ha come oggetto l'emigrazione trapanese in genere e coglie con l'aiuto di immagini, bacheche espositive ed altri supporti mediatici, i nodi problematici dell'intero territorio provinciale

e le relative dinamiche dell'esodo. In questa sezione, particolare attenzione è dedicata all'associazionismo mutualistico ed all'emigrazione politica trapanese in Australia.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Riserva naturale "Grotta di Santa Ninfa" e Centro Visitatori	Legambiente	SI	NO	Per info: 329.8620473-74-75	FACILE Con pedana Mobile

La Riserva Naturale "Grotta di Santa Ninfa" viene istituita dalla Regione Siciliana nel 1996 ed affidata in gestione a Legambiente Sicilia. La riserva ricade in un vasto altopiano gessoso e tutela gli ambienti ipogei della Grotta di Santa Ninfa, ricchi di splendide concrezioni carbonatiche e gessose, e l'intera Valle del Biviere, un'ampia vallata di origine carsica, caratterizzata da tipici aspetti di vegetazione (gariga a timo arbustivo, vegetazione ripariale, vegetazione rupestre, mantello a olmo e sommacco, matorral di alloro). All'interno della riserva, è stata creata un'area denominata centro visitatori, nella quale attraverso pannelli didattici ed esplicativi e roccioteca tematica, il Centro visitatori descrive l'importanza della riserva naturale "Grotta di Santa Ninfa" e dell'altopiano carsico e gessoso che si estende tra Santa Ninfa e Gibellina. Il Centro visitatori è ubicato all'interno del Castello di Rampinzeri (un antico baglio risalente al Seicento), che ospita anche un ristorante e un club ippico.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Museo antropologico	Legambiente	SI	NO	Per info: 329.8620473-74-75	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso, vista la presenza di scalinata)

Numerosi reperti archeologici testimoniano che il territorio di Santa Ninfa, è di interesse archeologico, supportato, tra l'altro, da campagne di scavi che nel corso del tempo hanno riportato alla luce oggetti di rilevante interesse. Alcuni di questi oggi sono raccolti e conservati all'interno del museo antropologico, il quale sorge in alcuni locali accanto al primo piano del "Centro Visitatori", sito nel "Castello di Rampinzeri". Esso raccoglie alcuni elementi unici, trovati

durante scavi archeologici nei comuni di Santa Ninfa, Gibellina e Salemi; molti di questi donati da privati cittadini appassionati di archeologia, i quali sono stati testimoni di tali ritrovamenti. IComprendono soprattutto oggetti di utensileria e resti animali, tutti risalenti da 150 mila a 500 mila anni fa, quindi al periodo del paleolitico, mesolitico, e paleolitico superiore.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Madre	Curia di Mazara del Vallo	SI	SI	Domenica: 9:00/12:00 18:00/19:00 Estivo: 19:00/20:00	FACILE

La chiesa contemporanea, dedicata alla patrona del paese si erge sulle rovine della preesistente chiesa Madre, danneggiata in modo grave dal sisma che colpì la Valle del Belice nel 1968, assimilandone parti delle strutture. La riedificazione in cemento avvenne fra il 1989 e il 2006, su concezione dell'architetto santaninfese Paolo Di Stefano. Della precedente chiesa, risalente al 1659 e voluta da Simone Giardina, restano all'interno: quattro campate delle quali tre con nicchie; una parte del transetto; due singolari gruppi scultorei del '700, una volta qui collocati e risparmiati dal sisma, sono ora custoditi presso la chiesa del Purgatorio. Il coro in legno attuale fu costruito nel 1774 da Monsignor Antonino Calandra di Castelvetro, come si legge dall'iscrizione posta in basso nella porta per entrare in detto coro. I cittadini santaninfesi hanno una particolare devozione nei confronti della loro Santa Protettrice. Santa Ninfa è stata una martire cristiana, venerata come santa dalla Chiesa cattolica. Per la conversione di Ninfa al cristianesimo fu decisivo l'incontro e la frequentazione del vescovo di Palermo, Mamiliano. Il padre, Aureliano, cercò in tutti i modi di far recedere la figlia dalla nuova religione, fece persino arrestare Mamiliano con duecento altri cristiani e li sottopose a torture. La venerazione di Santa Ninfa ebbe un'importante diffusione in tutta la Sicilia; il fondatore della città di Santa Ninfa, Luigi Arias Giardina, ne era un grande devoto a tal punto che volle dare ad essa il nome della Santa. Oggi, dalla Chiesa Madre nella quale è custodita la statua, si rinnova annualmente il culto attraverso una processione e tre giorni di festività in suo onore.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
--	--------------	------------------------	------------------------------	----------------------	------------

Chiesa del Purgatorio	Curia di Mazara del Vallo	NO	NO	Per info: 0924/61034	(Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso a causa della presenza di gradini)
------------------------------	---------------------------	----	----	-------------------------	--

La chiesa del Purgatorio è risalente al tempo della fondazione della città. Costruita da Luigi Arias Giardina, ed intitolata a Sant'Orsola in onore della figlia che ne portava il nome, la chiesa fu dallo stesso donata nel 1629 alla Confraternita di Maria S.S. della Concezione. Essa aveva degli scopi umanitari, infatti gestiva un ospedale. Questa donazione celava un obbligo particolare, cioè quello di celebrare una messa giornaliera per le Anime Sante del Purgatorio, da cui verosimilmente deriva l'odierna intitolazione. Infatti, Luigi Arias Giardina avrebbe concesso la donazione di questa chiesa ma con l'obbligo della celebrazione di una messa per le Anime Sante del Purgatorio, pena l'annullamento della donazione se questi avessero mancato a quest'obbligo. Probabilmente fu per questo che i superiori della Confraternita cambiarono l'antico nome della Chiesa di Sant'Orsola, assumendo quello di Chiesa del Purgatorio. Nel secolo XIX venne notevolmente ristrutturata, probabilmente inglobando parti di una chiesa vicina. Allo stesso secolo vanno riferiti la facciata neorinascimentale ed il campanile con cupola orientaleggiante. L'edificio religioso stupisce per la difformità dei suoi stili e, quindi, per la non immediata lettura del suo disegno architettonico. Per altro la chiesa subì diversi restauri, infatti la statica facciata di gusto neorinascimentale e il campanile della cupoletta orientaleggiante non possono datarsi al 1766, ma all'Ottocento, come si può ricavare dalla presenza di tali elementi in altre chiese dei paesi della valle. L'interno a tre navate, conservava alcuni dipinti di scuola siciliana sei-settecentesca, fra cui la "Negazione di San Pietro" e i "S.S. Cosma e Damiano" (sec. XVII) e, particolarmente pregevoli, una "Madonna benedicente" (se. XVII-XVIII) con ascendenze fiamminghe e una "Natività" (sec. XVIII), vicina alla maniera di Mariano Rossi, oggi custodita nella chiesa del Cristo Risorto. Nella chiesa si conservano un gruppo scultoreo settecentesco raffigurante la "Madonna con San Domenico" che, pur presentando caratteristiche barocche, si avvicina ad antichi esemplari della tradizione greco-ellenistica, ed un gruppo barocco di legno dorato, raffigurante "San Giuseppe e Gesù Bambino" (sec. XVIII). Le due sculture prima del terremoto erano custodite nella Chiesa Madre.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa della Badia	Curia di Mazara del Vallo	SI	SI	Sabato: ore 19 (alcune messe settimanali)	FACILE

				vengono celebrate alle 18)	
--	--	--	--	----------------------------	--

Nella Via San Vito si trova l'originale facciata della chiesa della Badia, eretta tra la fine del secolo XVIII e gli inizi del XIX, parzialmente distrutta dal sisma e attentamente restaurata. La bella facciata a capanna, sottolineata da un grande timpano, che interessa le due ali della casa, rimanda alla corrente classicista del tardo barocco. Il prospetto, ben proporzionato, presenta quattro lesene schiacciate che enfatizzano l'elemento centrale della chiesa, evidenziato anche dal timpano superiore. L'elemento timpano ricorre nel portale principale. La chiesa della Badia, rispetta criteri di importante oggetto architettonico nell'ambito del Trapanese.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa del Cristo Re	Curia di Mazara del Vallo	SI	SI	Sabato: ore 18 (estivo: mercoledì: 9; martedì e venerdì ore 19; domenica: ore 9;	FACILE

La chiesa del Cristo Risorto, sorge nella parte bassa del paese. Questa struttura non ha, in realtà, una valenza rilevante dal punto di vista storico-culturale, essendo risalente al periodo post-terremoto del 1968. Tuttavia essa è diventata la principale parrocchia di riferimento per i cittadini, essendo situata all'interno di un punto centrale della città, ossia attigua al Corso Garibaldi. Tuttavia, al suo interno è custodita un'opera di importanza rilevante, sia per il suo valore simbolico che artistico, ossia il bellissimo complesso scultoreo ligneo: "Cristo Risorto e Santa Ninfa che risorge" opera di Flavio Cancheri. Quest'opera racconta l'abbraccio da parte di Cristo nei confronti della cittadinanza, martoriata e lacerata dalla tragedia del terremoto. Evento che ha cambiato la vita e le abitudini della gente del luogo e che ha, inevitabilmente, provato il carattere di essa. Un'opera d'arte può raccontare il vissuto di un'intera popolazione? Sì, l'opera del Cancheri ha raggiunto tale obiettivo.

